

## **Social network e privacy: la Ue riparte all'attacco di Facebook & Co.**

G.Rusconi - Il Sole 24 Ore - 14-04-09

Internet è una risorsa fondamentale per tutti ma non può ledere un diritto fondamentale dei privati cittadini che navigano in Rete: quella della riservatezza dei dati che personalmente li riguardano. L'Unione Europea torna a farsi minacciosa nei confronti di Facebook, MySpace e degli altri siti di aggregazione per proteggere gli utenti del cyberspazio e i minori in particolare ed è il commissario Ue per la Società dell'Informazione Viviane Reding in persona a lanciare l'avvertimento. "La privacy deve essere una priorità per i social network – ha dichiarato infatti la Reding in un video trasmesso dal suo blog – e almeno i profili dei minorenni devono essere nascosti di default e resi inaccessibili per i motori di ricerca". La crociata, che interessa anche gli Stati membri che non si impegnano a tutelare adeguatamente l'identità di tutti gli utenti Web, non è certo nuova ma dopo i primi avvertimenti indirizzati a Facebook & Co., inviati a prendere i provvedimenti del caso, ora da Bruxelles si dicono "pronti a dettare nuove regole ad hoc".

Il rischio paventato dal Commissario europeo è quello di un World Wide Web in formato giungla, dove i dati personali dei cittadini (e l'accento cade non a caso su quelli di minore età) possono essere utilizzati on line a fini non esattamente formativi ed utili bensì per essere forniti come contenuto prelibato alle concessionarie di pubblicità e agli investitori. "Le regole europee sulla privacy sono cristalline – questo l'ammonimento conclusivo della Reding – e le informazioni su una persona possono essere usate solo con il suo previo consenso: non possiamo rinunciare a questo principio di base e avere tutti i nostri dati registrati in cambio di una promessa di pubblicità più mirata". A Bruxelles, sembra di capire, di viral advertising e affini non ne vogliono sapere e perseverano (giustamente) sul cercare di regolamentare ciò che è effettivamente divenuto un fenomeno di interscambio di informazioni (dati ma anche immagini) senza confini e senza vincoli.

### **Anche il Regno Unito sotto accusa**

E che la Commissione europea faccia sul serio lo dimostra anche il procedimento di infrazione il governo britannico, reo secondo l'accusa di non aver compiuto tutti i passi necessari per proteggere la privacy degli utenti della Rete. L'avvertimento formale spedito a Londra, che ha due mesi di tempo per rispondere ed evitare la causa vera e propria, arriva in seguito alle denunce sporte dai consumatori inglesi per l'uso "illegale" da parte di alcuni provider britannici (fra cui pare anche Bt) della tecnologia di "behavioural advertising" Phorm. Tecnologia in grado di seguire gli utenti durante la navigazione on line e sottoporre loro degli avvisi pubblicitari mirati e che lede chiaramente la norma europea in materia di ePrivacy e tutela dei dati personali. La normativa prevede infatti che gli Stati membri garantiscano la riservatezza delle comunicazioni impedendo che queste siano intercettate e sorvegliate (e quindi utilizzate) senza il consenso dell'utente. Il Regno Unito, secondo la Ue, non ha applicato le norme al caso Phorm.